

a parere dell'interrogante, non sussistevano ragioni che legittimassero il massiccio dispiegamento delle forze dell'ordine atteso che, come sicuramente noto anche alle autorità di pubblica sicurezza competente per territorio, la situazione dell'ordine pubblico non risultava compromessa —:

quali gravi ed urgenti pericoli per l'ordine pubblico siano stati rappresentati tali da indurre i responsabili della polizia di Stato e dei carabinieri ad approntare un vasto e massiccio servizio;

se sussistevano o meno gravi e concreti pericoli per l'ordine pubblico e la sicurezza e, nel caso fossero stati accertati, da chi sono stati denunciati o rilevati;

quanti agenti, C.C. e vigili urbani, siano stati impegnati nel servizio ed il costo che tale dispendio di uomini e mezzi ha procurato alla collettività;

se nel corso della manifestazione ci siano stati incidenti, tumulti o provocazioni all'indirizzo degli operanti;

se si sia accertato il numero dei partecipanti alla manifestazione;

se sono stati previsti a tutela dell'integrità della salute pubblica, sistemi permanenti di monitoraggio dei valori del campo elettromagnetico. (4-11892)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

RAISL. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco del comune di Montefiore Conca (Rimini) nei giorni scorsi segnalava al dirigente Scolastico del competente Istituto Comprensivo Statale la volontà della giunta comunale montefiorese di intitolare la locale scuola elementare, priva di nome, al Beato Alberto Marvelli;

il dirigente scolastico replicava che la sua decisione era invece quella di intitolare la medesima scuola non al Beato Marvelli, bensì a Sandro Pertini;

nel tentativo di dirimere tale contrasto, il sindaco di Montefiore proponeva al dirigente scolastico l'indizione di un *referendum* mediante il quale i cittadini di Montefiore aventi diritto al voto potessero liberamente e democraticamente esprimersi al riguardo, trattandosi dell'unica scuola ubicata in quel territorio ed essendovi pertanto un evidente interesse della collettività al riguardo;

a tale proposta, con lettera 17 novembre 2004 inviata al sindaco di Montefiore il dirigente scolastico finalmente annunciava che avrebbe convocato il giorno 24 il consiglio di interclasse per decidere sulla intestazione della scuola ma testualmente aggiungeva: « Qualora il clima dovesse essere così surriscaldato e poco collaborativo, se non conflittuale, lo scrivente dopo aver consultato gli organi collegiali competenti, non esclude di rinviare l'intitolazione a tempi migliori, più democratici e sereni, affinché si possa addivenire ad una deliberazione fortemente condivisa da tutte le componenti socio-educative », significando sostanzialmente, secondo l'interrogante, così che la Giunta comunale di Montefiore ed il suo sindaco non sarebbero stati espressione democratica di un voto popolare mentre, verosimilmente, lo sarebbero stati in futuro altra diversa Giunta ed altro diverso Sindaco di tendenza politica omogenea alla propria;

tale gravissima offesa non riguarda solo la persona del Sindaco e la sua Giunta ma l'intera comunità montefiorese;

quale sia il suo pensiero in merito al comportamento tenuto dal dirigente dell'Istituto Comprensivo Statale di Morciano di Romagna (RN) in merito alle gravissime sue affermazioni circa la non democraticità del sindaco di Montefiore Conca e della propria giunta;

se non ritenga di disporre una ispezione ministeriale e comunque, nel caso in

cui accerti eventuali responsabilità, quali urgenti iniziative, intenda adottare al riguardo, anche di carattere disciplinare, nei confronti del suddetto dirigente. (5-03758)

Interrogazione a risposta scritta:

BOCCIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la crisi nazionale del settore informatico ha riflessi molto gravi per l'occupazione in Basilicata;

la EDS multinazionale del settore ITC ha programmato una ristrutturazione, davanti al Ministero delle Attività Produttive, con un esubero strutturale di 550 unità;

tale obiettivo, è stato raggiunto;

l'EDS, poi, ha avviato un processo di mobilità per 280 dipendenti, 25 dalla sede di Tito in Basilicata e le posizioni scadono il 31 dicembre 2004;

l'EDS, intanto, ha aperto la procedura di trasferimento per Milano di 10 lavoratori di Tito, cui se ne aggiungeranno altri 15;

è del tutto evidente che quasi tutti questi dipendenti, prevalentemente donne sposate con figli, finiranno per lasciare il lavoro;

mentre si consuma questa drammatica situazione, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca non aggiudica alla EDS, che dopo un estenuante contenzioso ha vinto la gara, la commessa per la gestione dei servizi ministeriali;

tale assegnazione consentirebbe di mantenere in attività circa 200 dipendenti;

se il Ministro provvedesse con urgenza ad aggiudicare i lavori all'EDS, secondo la sentenza del Consiglio di Stato, vi sarebbe una ricaduta benefica verso l'azienda di Tito, che non dovrebbe « mandare a casa » un centinaio di dipendenti —:

quali azioni intenda porre in essere affinché sia dato corso nel più breve

tempo possibile alla aggiudicazione della commessa, di modo che prorogando il contratto all'EDS sarà possibile continuare tranquillamente nelle attività di Tito e non vi saranno trasferimenti o licenziamenti. (4-11876)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LOSURDO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nello stabilimento Galbani di Corteolona è stata smantellata e portata in Slovacchia una linea secondaria per la produzione di mozzarella, che di norma viene utilizzata nei periodi di più forte accrescimento della domanda;

risulta che da alcuni giorni, subito dopo lo smantellamento ed il trasferimento della linea di produzione di cui sopra, alcuni tecnici meccanici — elettricisti della Galbani di Corteolona si sono anch'essi trasferiti in Slovacchia;

tale evento ha destato vivo allarme tra la popolazione locale che trova nei due stabilimenti Galbani di Corteolona e di Certosa una tradizionale e concreta possibilità di sbocco lavorativo;

i sindacati presenti negli stabilimenti di cui sopra hanno dichiarato di essere vivamente preoccupati per le sorti dello stabilimento anche per la scarsità di plausibili comunicazioni aziendali ed attendono con ansia una convocazione per i primi di dicembre un incontro nel quale dovrebbero essere illustrati gli obiettivi degli stabilimenti Galbani in provincia di Pavia;

quel che si teme non è tanto il diritto della Galbani di spostare alcune linee di produzione, per lo più secondarie, in altre nazioni quanto il probabile fatto commerciale della vendita di quei prodotti in mercati dove gravita la produzione degli